

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

NUMERI UTILI		Pronto soccorso a domicilio		Pronto intervento ambulanza	
Pronto intervento	113	Pronto soccorso a domicilio	4756741	Pronto intervento ambulanza	47498
Carabinieri	112	Ospedali		Odontoiatrici	861312
Questura centrale	4686	Policlinico	4462341	Segnalazioni animali morti	5800340/5810078
Cri ambulanza	115	S. Camillo	5310066	Alcolisti anonimi	5280476
Vigili urbani	67691	S. Giovanni	77051	Rimozione auto	6769838
Soccorso stradale	116	Fatebenefratelli	5873299	Polizia stradale	5544
Sangue	4956375-7575893	Gemelli	33054036	Radio taxi	
Centro antiveleni	3054343	S. Filippo Neri	3306207	Coop auto	
(notte)	4957972	S. Pietro	36590168	Pubblici	7594568
Guardia medica	475674-1-2-3-4	S. Eugenio	5904	Tassistica	865264
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Malalida) 530972	Nuovo Reg. Margherita	5844	S. Giovanni	7853449
Aids da lunedì a venerdì	864270	S. Giacomo	67261	S. Giovanni	7594842
Aid. adoltescenti	860661	S. Spirito	650901	La Vittoria	7591535
Par cardiopatici	8320849	Centri veterinari		Era Nuova	7550856
Telefono rosa	6791453	Gregorio VII	6221686	Sannio	6541846
		Trastevere	5896650	Roma	
		Appio	7182718		

I SERVIZI		GIORNALI DI NOTTE	
Acea Acqua	575171	Acoltar	5921462
Acea Recl. luce	575161	Uff. Utenti Atac	4695444
Enel	3212200	S. A. F. E. R. (autolinee)	490510
Gas pronto intervento	5107	Marozzi (autolinee)	460331
Nettezza urbana	5403333	Pony express	3309
Sip servizio giusti	182	City cross	861652/8440890
Servizio borsa	6705	Avis (autoleggio)	47011
Comune di Roma	67101	Herze (autoleggio)	547991
Provincia di Roma	67661	Biciniollegio	6543394
Regione Lazio	54571	Collalti (bicicli)	6541084
Arca (baby sitter)	316449	Servizio emergenza radio	
Pronto 112 (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639	337809 Canale 9 CB	
Aied	860661	Psicologia consulenza telefonica	389434
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444		

Passeggiando in bici sulle rive del Tevere

PAOLA DI LUCA

■ Passeggiando in bicicletta lungo il Tevere, lontano dal rumoroso traffico della città, un gruppetto di giornalisti ha inaugurato la nuova pista ciclabile. Sotto il caldo sole delle 11 questi insoliti ciclisti in giacca, pantalone e mocassino marciavano sotto la guida dello sportivo assessore Daniele Fichera. Quindici chilometri di pista immersi nel verde, da Ponte Risorgimento a Castel Giubileo. Un'opera portata a termine in soli quattro mesi di lavoro, un piccolo «miracolo» dei Mondiali che ha consentito la realizzazione di un progetto fermo da sette anni.

L'itinerario è suddiviso in tre lotti, protetti da inoppuntabili motorizzati grazie a dei cancelletti bianchi, che possono arretrare un po' di disagio ai ciclisti interrompendo il piacere della passeggiata. Superato il primo sbarramento si può proseguire senza interruzione fino al fosso dell'Acqua Traversa, che non costituisce un ostacolo grazie ad un pratico e piacevole ponticello in legno.

La stradina nascosta, qui, si interrompe nuovamente, per proseguire poi senza soste obbligate fino al traguardo di Castel Giubileo. La pista, già collaudata dagli esperti, è stata rifinita con un manto in resina antiscivolo e termoisolante, per migliorare la visibilità ed evitare i disagi delle alte temperature estive. Una graziosa staccionata rustica in legno delimita il percorso. Anche se questo angolo di verde sembra molto distante dalla città, è raggiungibile senza troppe difficoltà sia con gli autobus che con la macchina, grazie alla vicinanza di aree di parcheggio.

La pista, ora in ottime condizioni, verrà consegnata alla XX circoscrizione, che però non ha né i soldi né il personale per vigilarla. Senza manutenzione in pochi mesi non esisterebbe più, ma l'assessore promette che ci saranno i finanziamenti necessari e non scarta l'ipotesi di servizi di cooperative e associazioni private.

I buoni propositi sono di non lasciare che questa pista rimanga un'isola felice. Il progetto è di collegarla a quella di viale Angelico (per ora difficilmente fruibile) e di farla proseguire fino a Villa Borghese. E non sarebbe male.

Jazz elettrico / Incontro-intervista con il musicista Fabio Mariani

Lucide follie per tre chitarristi

■ Ha iniziato la propria carriera artistica in modo quanto meno inusuale. Invece di imbracciare chitarre, scatenarsi con rack d'effetti o massacrare distorsioni, lui, Fabio Mariani è partito dall'editoria, scrivendo a soli diciotto anni un libro sulle tecniche chitarristiche nel jazz. Poi si è dedicato esclusivamente alla pratica dello strumento. Ed oggi questo giovane ed intelligente talento nostrano può vantare collaborazioni di prestigio ed una silta di ambiziosi traguardi raggiunti, apparentemente, senza troppa fatica.

Il progetto sul quale Mariani sta ora lavorando si intitola «Guitar Madness». Lasciano che sia proprio Fabio a parlarne.

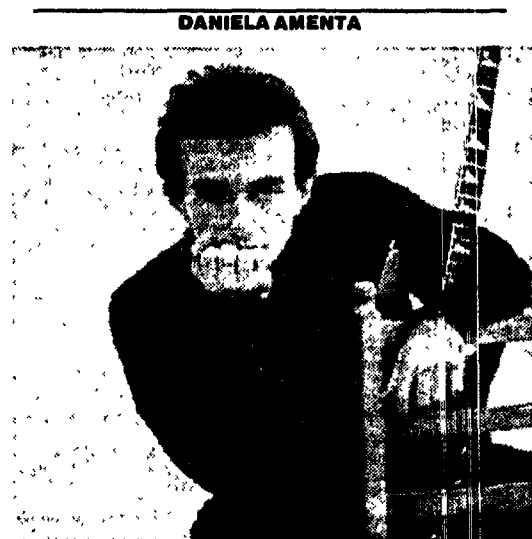
Si tratta di un trio di chitarra. Oltre lui, «militano» nel gruppo Lello Panico ed Umberto Fiorentino, due musicisti estremamente dotati e capaci. L'idea è venuta a Gianfranco Soli, un musicista di grande valore e poi si è sviluppata

pian piano fino a portarci alla realizzazione di un album che ha già ricevuto dei riconoscimenti internazionali. Con il nascente di «Guitar Madness», prima che diventasse vinile, sono andati negli Stati Uniti a sondare le opinioni sul nostro prodotto. E debbo dire, con un certo orgoglio, che la nostra musica ha trovato degnissimi estimatori quali Bill Frisell, George Benson e Frank Gambale.

Il suono che proponete assembla umori, ritmi e richiami stilistici assai differenti tra loro. Tutto ciò può essere definito «fusion»?

Non so. Penso che «Guitar Madness» utilizzi del jazz la grammatica di base. Ma le radici proprie di questa musica, in verità, non mi appartengono perché sono un artista bianco alle soglie del 2000 e mi manca quel background culturale che nessuno studio, nessuna preparazione tecnica potrà mai concedermi.

La fusion, il jazz elettrico: possono essere considerati come «generi» o semplicemente assumono valore in quanto etichette di mercato? E ancora, esiste una scena romana che sviluppa questi temi sonori attraverso la commissione di jazz e rock? E quali sono le differenze tra questi stili apparentemente così vicini? Cercheremo di scoprirlo attraverso incontri con i protagonisti. Oggi è di scena Fabio Mariani.



DANIELA AMENTA

Un «Mammostro» con tanta voglia di giocare



STEFANIA CHINZARI

Mammostro di Pino Pava, regia di Roberto Marafante, scene e costumi di Alessandro Chiti, musiche di Paolo Gatti e Alfonso Zenga. Interpreti: Maniaraeca Gasperi, Daniela Tosco, Tito Vittoni.

Teatro della Cometa

■ È brutto, gobbo e golfo. Vive nei sotterranei del Covent Garden, in un'alcaova dove sconsigliano i topi di fogna, ma che lui, il «mostro», ha arredato come una stanza di giochi, piena di bambole e di oggetti alla Duchamp. La Londra dei

primi del secolo lo teme e lo sfida, pensando a lui come ad un novello Jack lo Squartatore. Ma lui, il «mostro», una volta arrivati nel suo habitat, si rivela assai meno orrendo e assassino di quanto la città vorrebbe credere, assumendolo come capro espiatorio della cultura puntana e sessuofoba lasciata in eredità dall'appena defunta regina Vittoria.

Pino Pava, l'autore, e Roberto Marafante, il regista, hanno scelto con *Mammostro* la strada del «pocket musical» per affrontare con toni inediti il tema certo non nuovo del mostro dell'opera (e lo spettacolo torna in scena contemporaneamente alla rassegna del Fantafestival, dove si proiettano tutti i film girati sul Fantasma dell'Opera dal 1925 ad oggi). Il biondo mostro che Tito Vittoni interpreta sulla scena con padronanza e ironia è allora non un novello Faust criminale e malato di protagonismo, ma un bambinone dalla fattezze sgradevoli, costretto in quella «illogica-asilo» da natali troppo illustri.

La sua vita cambia il giorno in cui una adolescente con voglia di avventura arriva sino alla sua tana e, superato il primo

istante di sgomento, riesce senza troppe difficoltà (anzi, costringendo il pover'uomo a notevoli esercizi di pazienza) a stabilire con lui un contatto reale e sincero. E' la simpatia immediata, la possibilità di dialogare e di giocare con qualcuno che non lo colpevolizza e non disdegna né i suoi strambi balocchi, né la sua inedita compagnia.

Mammostro è una fiaba senza lieto fine, pensata come un lieve e spiritoso compendio d'epoca, che mette insieme puritanesimo e Lewis Carroll, educandato e albori di Freud.

E allora?

Allora nella mia musica ed in quella di Panico e Fiorentino assembliamo passioni, voglie, intenzioni diverse. Certo, esiste una matrice jazz che ci accomuna, ma nel nostro sound sono presenti anche tracce di rock. Ritengo che l'arte contemporanea travalichi definizioni ed etichette e sia il risultato di innumerevoli elementi che combinano. Una specie di cocktail insomma. In cui si mescolano tanti sapori e gusti. L'unica pregiudiziale è nel risultato che, come minimo, deve essere gradevole.

Ritorniamo al gruppo. La soluzione delle tre chitarre è estremamente originale.

Beh! Ci sono stati altri esempi nel jazz. Mi vengono in mente, ad esempio, De Lucia, Di Meola o McLaughlin oppure Koefield, Corvell e Khan...

Che lapsus Mariani! Hai nominato il jazz.

È vero. In «Guitar Madness» c'è da parte nostra un forte ritorno agli stili del jazz. Oggi la fusione mi interessa meno che nel passato. È un ciclo in qualche modo concluso quantunque certe influenze permangono nel mio linguaggio attuale.

Parliamo del disco che è anche un Cd ed un nastro.

È stampato dalla «Now» e verrà distribuito in America da una consorella di questa etichetta. Partecipano all'album anche Enzo Pietropaoli (contrabbasso) e Roberto Gatto (batteria).

E al tratta di un'operazione che credi continuerà nella formula del trio?

Me lo auguro. È stata un'esperienza nuova e vivificante quella di confrontarsi con Lello ed Umberto. Adesso ci aspettano i concerti dal vivo, un viaggio negli States, la promozione e che altro dirò? Siamo solo agli inizi.

Al «Silvestri» bowling e non solo...

MARISTELLA IERVASI

■ Un impianto sportivo al Buon Pastore per mantenersi sani, belli e giocare a bowling. Parliamo del circolo «Silvestri» di via Giorgio Zoega, dal mese di novembre ribattezzato in «Bowling centro sportivo «Silvestri», dal nome della strada più frequentata della zona.

Il circolo, gestito dai fratelli Raffaelli, Edmondo e Francesco, svolge attività sportiva dal 1973. È frequentato da un pubblico giovane e adulto e sta diventando un forte punto di richiamo anche per la gente della vicina periferia. Le attrattive sono molte: cinque campi da tennis in terra rossa battuta, spazi per pattinaggio e palla a volo, lampade abbronzanti, una sala biliardo e ping-pong, una palestra polivalente da body building. E dato che siamo in tempo di Mondiali anche un maxischema per le partite di calcio. La «peria» del Centro è però la zona bowling, nata circa sei mesi fa.

«Di questo sport tutti ne parlano. Ma sono in pochi a praticarlo - ci ha riferito Francesco Raffaelli -. Eppure è un gioco bellissimo adatto a tutte le età e anche il mondo femmine può esserne protagonista. Il mio è un circolo libero - ha continuato Raffaelli -. la tessera è gratuita. Per la prossima stagione stiamo preparando inoltre l'apertura di un «club» di bowling. Il problema quindi è un altro, la mancanza

di strutture. Basta pensare che nella Capitale ci sono soltanto tre impianti per questo sport: l'«Acqua Acetosa», «Roma bowling» e il «Silvestri».

Qualche notizia sul Centro sportivo del Buon Pastore: sei piste realizzate in materiale sintetico, coronate da una serie di video-games con i quali ci si può sbizzarrire in caso di attesa per giocare ai birilli. Vestire i panni dell'amatore costa poco. Occorrono semplicemente un paio di scarpe apposite («l'open» è una delle marche in circolazione), da indossare prima di entrare in sala per non graffiare la pista da gioco e una boccia. I costi per una partita all'ultimo birillo sono accessibili a tutte le tasche e variano a seconda dell'ora e dei giorni della settimana: dal lunedì al venerdì, ore 9-18, si pagano tre mila cinquecento lire, serale lire 6.000. Nel fine settimana, ore 9-14, lire 4.000 a partita.

Ma passiamo la parola ai giocatori. Fausto è un frequentatore del «Silvestri». Slida i birilli ogni venerdì, sabato e lunedì, all'«open» - ci dice - se ti appassiona ti prende a tal punto da costringerti a trovare ritagli di tempo da dedicargli. «Io lo preferisco al tennis - aggiunge Massimo -. E poi è l'unico sport che ti permette di fumare una sigaretta mentre giochi».

«Salgo sulla Rocca di ginestre e scivolo nell'orizzonte»

■ C'è una strada: una strada fatta di curve che si inseguono fedelmente sempre con la stessa andatura. E' una via che sale, costeggiata dal verde e dal giallo. Il giallo intenso e fitto dei fiori di ginestra che invadono le pareti di un monte brullo e roccioso. Tra le valli de'Aniene e di Fiumicino passa questa strada di colori opachi, ma naturali come il vento e l'aria che spirano lassù in quei luoghi. Un luogo. Quello che si arrampica su un'altura dirupata del monte Catastole, il punto più elevato dei monti Ruffi. E' Rocca Canterano, paese minuscolo, quasi deserto.

Arrivati lassù non si capisce quali siano i confini reali di questo strano luogo. Troppo piccolo per riuscire a rendersi conto dei suoi margini, troppo adiacente alla frazione di Rocca di Mezzo per non potersi confondere ed andare avanti credendo di trovarsi nello stesso

Luoghi vicini alla luna. Case senza colore strette alla rocca, dispersi tra nuvole e cielo. Abitanti di paesi che le leggi della statistica chiamano poveri e catalogano come ultimi nella speciale classifica del denaro. Come Rocca Canterano, Vallinfreda, Vivaro Romano, Vallepietra, Camerata nuova e lenne. Ricchi di sogni e tradizioni antiche. A Rocca Canterano Rafael Alberti scoprì l'orizzonte.

LAURA DETTI

so posto. Ma poi si sale, su per le scale di sassi, tra i vicoli stretti di Rocca Canterano. E si scopre il paese, silenzioso e aggrappato alla sua origine di pietra. Quasi nessun rumore, quasi nessuna traccia di movimento: solo quello delle tende mosse dal vento sui portoncini aperti delle case. Uscì spalancati sui vicoli senza il timore di celare i segreti della vita privata. Non si incontra quasi nessuno attraverso le stradine. Si incrocia ogni tanto lo sguardo

infastidito dal sole su un viso rosso, screpolato dal sole, di un vecchio o forse di un giovane invecchiato. Ad un certo punto la voce di una bambina. Gioca sull'uscio di casa, lontana dal mondo, immersa nella tranquillità di quell'ambiente e nella fantasia e nell'immaginazione dei suoi pensieri.

Solo questo rimane: l'immaginazione e la fantasia. Ed un castello antico fatto di piccole case strette alla montagna. In

bilico tra un cielo troppo vicino di nuvole e pioggia, un sole che frammenta la sua luce tra spigoli di mura e tetti, e l'orizzonte. Una linea che si perde lontano. Come lo sguardo di un bimbo distratto dai suoni delle ginestre. Come il sospiro d'una donna anziana, nel buio di una piccola stanza. Per cercare un frammento, Rafael Alberti, un pomeriggio di primavera mise i suoi passi su quella strada di curve e salite che si perde tra i boschi, sparse dalla vista e poi, tra ginestre e papaveri, schizza verso il cielo di Rocca Canterano.

Il poeta non s'aspettava che piovesse in quel pomeriggio di maggio. Neanche che il cielo, così basso e scuro, s'aprì a una luce trasparente e viola, disegnando il profilo dell'orizzonte. E lasciò che il suo sguardo scivolasse in quel profilo imprevedibile, distante. Troppo magico per diventare un solo verso di una poesia.

Oggetti del desiderio nelle foto di Bernacchia

STEFANIA SCATENI

■ Sono velati oggetti del desiderio i corpi fotografati da Alfredo Bernacchia, immagini di nudi esposte alla galleria «Il Fotogramma» di via Ripetta 153 fino a domani (ore 17-20, esclusi sabato e domenica). La galleria, diretta da Giovanni Semerano, ci presenta una serie di ritratti velati di corpi di donna (o è una donna sola?), dai colori annebbiati e dai contorni sfumati.

Bernacchia suggerisce più che mostrare e in questo nel suo sapiente usare la macchina fotografica come uno strumento dei propri sogni, invita l'osservatore a proiettare qualcosa di sé in quelle foto. Il suo è un gioco voyeuristico sottile; le forme ora nascoste da drappaggi ora sfumate nei contorni, si delineano appen-

na, si intuiscono soltanto. Alfredo Bernacchia coglie con queste immagini l'essenza del desiderio, o almeno una delle sue componenti principali: in quel «si vede e non si vede» che stimola la curiosità e l'interesse.

Sceglie per il nudo la strada meno ovvia della poesia e della allegoria; una strada che va completamente in un altro senso rispetto ai «trend» attuali dove tutto ci viene sbattuto in faccia e niente è lasciato all'immaginazione, alla partecipazione attiva dell'osservatore nella costruzione dell'immagine.

Anche il richiamo all'«titismo», aspetto intimamente legato alla foto di nudo, è personalizzabile. Ognuno può vedere in quelle forme scon-

tomate la propria donna ideale, l'oggetto del desiderio o un personaggio dei suoi sogni. In questo senso Bernacchia si distacca dal rischio di cadere nei luoghi comuni o nelle convenzioni delle nostre culture, senza rinunciare a fare il suo personale discorso formale, di ricerca della bellezza. Allo spettatore fornisce materia scura, stimoli indefiniti. E come un test proiettivo, ogni spettatore costruisce la propria immagine.

Scrive Wladimiro Settimelli nella presentazione alla mostra: «... ognuno può lasciarsi andare ed immergersi alla ricerca sfrontata di Angelica o di Beatrice e ripeterlo, con gli occhi e con i sensi, il «passeggio» di un corpo, sentendo sulla pelle il caldo di una carezza, con gli occhi abbagliati da un colpo di luce».



APPUNTAMENTI

■ «Esperienze di sé nella musica». Workshop di Marina Horak a cura di Orietta Caramello. Alla Scuola popolare di Musica di Testaccio (via Monte Testaccio 31, tel. 57.59.308 e 68.63.257) nei giorni 8, 9 e 10 giugno. «L'idea: il workshop offre uno spazio di sicurezza nel quale i partecipanti possono mettersi in contatto con sé stessi attraverso pensieri, sentimenti, sensazioni, reazioni emozionali...».

Davino. «Luce del caffè» è il titolo della mostra che l'artista tiene fino al 27 giugno a «Quadrato di idee» di via Panisperna 261 (1° piano, tel. 67.83.261), ore 17.30-20, mercoledì 16-20. Ogni sera alle 21 incontri di poesia.

Gramsci, Togliatti e il Pci. Il libro di Luciano Pellicani (Armando Armando Ed.) viene presentato oggi, ore 20.30, c/o Mondoparigi (via Tomacelli 146). Partecipano Napoleone Colaianni, Renzo De Felice, Arturo Gismondi, Ruggero Guarini, Gianfranco Piazzesi, coordina Roberto Villetti.

Incontri con Gorbaciov. Il libro di Antonio Rubbi (Editori Riuniti) viene presentato oggi, ore 18, presso l'Auletta dei Gruppi parlamentari, via Campo Marzio 74. Interverranno Hide Itchi, Achille Occhetto, Claudio Martelli e Giulio Andreotti.

MOSTRE

Michelangelo e la Sicilia. Tecnica, restauro e miti nei disegni originali, modelli e pannelli. Braccio di Carlo Magno colonnato di sin, di San Pietro. Ore 9.30-19, sabato 9.30-23, mercoledì chiuso. Ingresso lire 6.000. Fino al 10 luglio.

Marinerie Adriatiche tra '800 e '900. Barche, vele, pesca, saloni e società. Museo arti e tradizioni popolari, piazza Marconi 10. Ore 9-14, festini 9-13. Fino al 30 giugno.

Antonio Ligabue. Mostra antologica. Palazzo dei Papi di Viterbo. Ore 10-12.30 e 15-20 (lunedì chiuso). Ingresso lire 3.000. Fino al 24 giugno.

Il cinema in valigia. Tecniche del film animato ed effetti speciali realizzati per uso didattico. Piazza Grazioli 4. Ore 9-13, lunedì e mercoledì anche 15-19, domenica chiuso. Fino all'11 giugno.

Luigi Spazzapan. 1889-1958: oli, tempera, disegni, grafica e i «Santoni» e gli «Eremiti». Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti 131. Ore 9-14, martedì e venerdì 9-18, festivi 9-13, lunedì chiuso. Fino al 30 settembre.

Archeologia a Roma. La materia o la tecnica nell'arte antica. Grandi aule delle Terme di Diocleziano, viale Enrico De Nicola 79 (p.zza del Cinquecento). Martedì, giovedì e sabato ore 9-14, mercoledì e venerdì ore 9-19, domenica ore 9-13, lunedì chiuso. Fino al 31 dicembre.

FOLKSTUDIO

Lo storico locale di Trastevere, prossimo allo sfratto, ha trovato una nuova sede in via di Frangipane, a due passi dai Fori Imperiali. I locali vanno però ristrutturati e per raccogliere la somma necessaria è stata aperta una sottoscrizione pubblica. I versamenti si possono fare sul Conto corrente bancario N° 5611 intestato a Folkstudio presso l'agenzia n. 25 del Banco di Roma, oppure deponendo la cifra in contanti su «salvadanaia» sistemati in questi luoghi: «Folkstudio», via Gaetano Sacchi n. 3, tel. 58.93.374. «Classico», via Libetta 7 (Ostiense), tel. 57.44.955. Pub «Four Green Field's», via Costantino Morin, Libreria «Rinascita» (spazio discchi, via delle Botteghe Oscure, 1). Gli orari del «Folkstudio» sono i seguenti: tutti i giorni, escluso domenica, dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 18 alla mezzanotte, quando non c'è spettacolo l'apertura serale è limitata alle 18-20.

NOTTE ALTA

I Giacobini Via S. Martino al Monti 46, tel. 73.11.281. Birreria. Dalle ore 20.30 alle 2 (domenica dalle 17.30). Senza riparo settimanale.

Cam Dam. Via Benedetta 17, tel. 58.96.225. Birra e cucina. Dalle ore 19 all'1.

Stranone Pub. Via U. Biancamano 80. crêperie, vini e altro. Dalle ore 20 all'1. Chiuso domenica.

La brickline. Via della Lungaretta 81, tel. 58.22.60. Birreria e paninoteca. Dalle ore 20 alle 2 (domenica dalle 18). Chiuso martedì.

Broadway Pub. Via La Spezia 62, tel. 70.15.883. Tea room, cocktail, ristorante, gelateria; musica d'ascolto e del vivo. Dalle ore 20 alle 2. Chiuso mercoledì.

VITA DI PARTITO

La riunione nella presidenza della Cig e dei sindaci è rinviata a venerdì 8 giugno alle ore 17.30 presso la Federazione di Roma, con o.d.g. «esame della situazione amministrativa, con M. Pompili e S. Micucci».

Sezione Trieste-Salario: ore 20 assemblea degli iscritti con G. Lopez Metro San Paolo; dalle ore 17.30 raccolta delle firme per i referendum istituzionali. Unità (via dei Taurini, 19): da ore 16.00 alle 20.00 raccolta delle firme per i referendum istituzionali. Enea Casaccia (via Anguillarese, km 3): dalle ore 10 alle 15 raccolta delle firme per i referendum istituzionali. Sezione Ostia Centro: ore 17.30 attiv. circoscrizionale sul referendum istituzionali con Barrera, e raccolta delle firme. Sinistra del Club: tutti i mercoledì di giugno a piazza Venezia raccolta delle firme per i referendum istituzionali dalle ore 17 alle 20.

COMITATO REGIONALE

È convocato per giovedì 7 giugno la riunione della direzione regionale con il gruppo regionale presso la Sala Falconi (via Franc. eschini) con inizio alle ore 9.30. O.d.g. «iniziativa del Partito anche in relazione alla formazione delle giunte» (Mario Quattrucci). I lavori proseguiranno nel pomeriggio ore 15.30 con O.d.g. «L'iniziativa del Partito per la fase costituente» partecipa il compagno Cesare Salvi del Cc.

Federazione Castellini: in Federazione ore 17.30 direzione federale; O.d.g. «impegno del Partito nella fase costituente» (V.agn.). Nettuno ore 17.30 cc.

Federazione Frosinone: in federazione ore 17.30 assemblea dei segretari di sezione su costituente e referendum elettorale (De Angelis).

Federazione Latina: Latina Fabrice Good Year e mercato via Franc. eschini) con inizio alle ore 9.30. O.d.g. «iniziativa del Partito su questioni amministrative». Formia ore 19 attivo zona Formia. S. Cosma. Spigno, Itri, Gaeta, Castelforte, Minturno, Scauri, (Di Resta, Rosato, Iaricilomeo).

Federazione Viterbo: Vetralla ore 17.30 gruppo Usl V 4 (Fagnani).

Federazione Tivoli: Villalba ore 17.30 ass. cittadina Guidonia (Fraccia), Fiano ore 18.30 attivo zona Tiberina (Onori, Lucherini).

Culla: È nato Tiziano, figlio di Maria Grazia e Claudio Amici. Al neonato e ai felici genitori gli auguri da parte dei compagni della sezione di Rcviano, della Federazione e dell'Unità.